

L'agenzia si occupa di scelto personale di concetto e di servizio di 1° e 2° ordine, di affitti di vite, quarti quartini e camere mobiliate e senza. Di compra vendita di mobilio usato e nuovo. Mutui, Prestiti, Informazioni commerciali e private (massima segretezza) per Napoli e fuori. Disponibile sin d'ora Istituzioni con diploma di grado superiore, francese e music. Vendesi subito gran salone stile Luigi XVI del costo di 15000 lire che si cederebbe per poco, e pianoforte nuovo Verner. Trovasi subito occupazione a chi si rivolge a questa agenzia. Essa dispone di cuochi, cuoche, cameriere e bambinaie estere e nazionali.

Se i Pattison trionfassero

Gli operai non saprebbero più su quale paga potrebbero contare, correrebbero il rischio di lavorare sempre in perdita vedrebbero nello stabilimento più inerte delle misure di rigore. I padroni spronati dalla vittoria diventerebbero intollerabili, imporrebbero in ogni caso la loro volontà, ridurrebbero ancora i cottimi, caverebbero altro sangue dalle vene dei loro operai. E se i Pattison vincessero un'altra grandissima conseguenza dovrebbero subire gli operai. La firma del cottimo implica l'accettazione di un contratto che scade con lo scader del cottimo. L'operaio, che scade quindi la sua qualità di operaio, nel firmarlo, perde quindi la sua qualità di operaio fissa dello stabilimento e diventa un semplice contraente per l'esecuzione di quel dato cottimo. Il padrone ha quindi il diritto di licenziarlo subito alla fine del lavoro.

E questo un pericolo grandissimo che gli operai dovranno ben considerare. E il loro avvenire che è in giuoco, è il loro pane che è in pericolo.

Il Comizio dei Meccanici

Fu una bella manifestazione dei meccanici napoletani che vollero e seppero esprimere la loro solidarietà ai compagni scioperanti.

Il Comizio fu presieduto dal compagno Eugenio Guarino, segretario della Borsa del Lavoro, il quale fece una minuta relazione delle trattative esplesate dalla Borsa e dalla Lega Meccanici.

Terminò dicendo però che gli operai non dovevano aver fiducia che nella loro compattezza e nella loro resistenza.

Parlarono in seguito molti operai tutti affermando la solidarietà per gli scioperanti e tutti proponendo i migliori mezzi per venire in loro aiuto.

Arnaldo Lucci pronunziò uno dei suoi efficacissimi discorsi dimostrando come lo sciopero attuale interessa tutti i meccanici i quali dovranno anche levarsi il pane di bocca per poter ottenere la vittoria.

Fu votato per acclamazione un ordine del giorno De Zerbi G. amegna col quale si delibera che ogni operaio iscritto alla Lega paghi mezza giornata per settimana al fondo sciopero, che si inviti la Borsa del Lavoro a far concorrere tutti gli associati operaie alla sottoscrizione, che si tenga subito un pubblico comizio per informare la cittadinanza delle origini e dell'importanza dello sciopero.

Anche per acclamazione fu votata una protesta contro il Senato che ha castrata la legge sullo Ufficio del Lavoro ed un saluto agli scioperanti di Livorno.

Ed il governo?

Il governo non vede e non sente. Dice a mezzo dei suoi rappresentanti che egli non può intervenire nelle contese private e finge di ignorare che i signori Pattison eseguono lavori dello Stato, lavori pagati col denaro dei contribuenti.

Il Governo finge d'ignorare che quando i Pattison vogliono lavoro mandano in giro i loro operai a piatire presso tutte le autorità ed il lavoro viene concesso più agli operai che agli industriali. I quali industriali si servono poi di questo lavoro per sfruttare in quel modo i loro lavoratori.

Ma ci sono dunque nei contratti delle garanzie per gli operai? E, se ci sono, perchè non farle rispettare? E se non ci sono, perchè questa colpevole trascuranza, quando i contratti sono d'interesse pubblico?

Gli scioperanti hanno informato di tutto il Ministro della Marina ed a stento han potuto strappargli la promessa di non accordare proroga alla consegna dei lavori.

Sarà mantenuta la promessa?

A tutti gli operai

Questo sciopero, lo diciamo ancora una volta, non riguarda solo gli operai di Pattison.

Tutti gli stabilimenti ne attendono l'esito e la sconfitta di esso significherebbe una levata di scudi di tutti i padroni. La misura odiosa ed infamante diventerebbe generale e tutti gli operai napoletani ritornerebbero a dieci anni indietro.

Considerino dunque che anche essi sono in lotta, versino tutti i loro risparmi in più degli scioperanti, promuovano sottoscrizioni, si privino di un divertimento, facciano qualche sacrificio, ma non abbandonino quelli che lottano per l'avvenire di tutti.

Le associazioni tutte prelevino quanto più è possibile dalla loro cassa, raccolgano ovunque denaro perchè questo momento supremo per l'avvenire di tutti gli operai napoletani.

Sottoscrizione aperta dalla lega Meccanici e Borsa del lavoro - per lo sciopero Pattison

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Opificio Pattison (L. 110,35), Cantiere Navale Pattison (87,50), Opificio Guppi (83,13), Opificio Godono (12,00), 1. bis. Idem. a cura locali (5,00), Segatori in legno aggreg. alla Borsa (1,00), Segheria in marmo ai Cristallini (4,60), Sottoscrizione a cura di Paciocchi (5,65), Comizio dei Ferrovieri a S. Lorenzo (61,00), Opificio Gianfrancesco R. Mediterraneo (24,35), Opificio Pirottrara R. Mediterraneo (75,65), Fonderia Armstrong (12,30), Stabilimento Armstrong Anticipo (50,00), Molino Savino a Poggioreale (2,00), Eugenio Guarino (0,50), Gruppo d' amici facendo una bicchierata (0,50), Totale L. 537,88

L'individualismo economico

Uno degli ultimi numeri della Riforma sociale contiene un notevole articolo del prof. Supino sull'origine, lo sviluppo e le tendenze dell'individualismo economico, articolo che riuscirà molto interessante, anche perchè tocca qualche periodo recentissimo della vita pubblica italiana.

L'entusiasmo con cui, come reazione ai vincoli del feudalismo, furono accolte le teorie della libera concorrenza, formulate da Adamo Smith e quindi dagli Enciclopedisti francesi, non lasciò vedere che il lato bello delle teorie stesse. Ma col tempo e con la esperienza era inevitabile che anche i lati meno simpatici, rimasti primitivamente nell'ombra, finissero col venir messi in piena luce. Cominciò la critica, e con la critica, la decadenza.

Se l'individualismo predicato dagli Economisti valse difatti a sbarazzare il terreno da tutti gli ostacoli che la rigida regolamentazione medievale opponeva allo sviluppo dei commerci e delle industrie, d'altra parte, rendendo completamente libera da controlli sociali la produzione, sancendo l'alienabilità della proprietà fondiaria domestica e abbandonando il lavoro manuale alle malsicure e non purificate lotte del mercato economico, venne a sostituire all'antica condizione di coesistenza assicurata delle classi proletarie una condizione di libertà la quale, se poteva riuscire utile alle classi proletarie in quanto esse potevano scegliere nella gran massa dei disoccupati e, contrariamente al sistema schiavistico, disfarsi, come e quando credevano utile dei loro operai, a questi ultimi non presentava che la prospettiva di essere gettati da un momento all'altro sul lastrico.

Naturalmente, il nuovo indirizzo dato all'industria, contribuì molto ad accrescere non solo, ma a rendere internazionale la produzione, centralizzò i mezzi produttivi, riuniti in poche mani la proprietà, ma, per la mancanza di coordinazione negli elementi economici abbandonati a loro stessi, creò la crisi, la disoccupazione, la miseria. Caratteristica dell'individualismo economico è la vendita a scopo di profitto individuale, e l'antagonismo tra questo obiettivo e gli scopi sociali della produzione non può tardare a manifestarsi. Cominciano così a rivelarsi le prime crepe nell'edificio capitalistico, del quale si venno gradatamente indebolendo le fondamenta costituite dal profitto.

E qui s'inizia la bancarotta dell'individualismo economico. Vedendosi sfuggire le ragioni stesse della propria esistenza, esso rinnega il libero scambio e torna al protezionismo, quello stesso protezionismo già così combattuto e le cui rovine formarono le basi della sua grandezza. E allora si cerca di restringere o addirittura di abolire mediante l'introduzione di dazi elevati, l'importazione dall'estero, si cerca di conquistare anche colle armi nuovi sbocchi e nuovi mercati ai prodotti nazionali, spingendo il paese in pazze avventure, sperperando milioni nelle spese militari, e creando l'imperialismo. E se all'estero si moltiplicano e si acuiscono così le cause di rivalità e di lotta fra i popoli, dando nuovi incentivi al militarismo e alla sua fusione naturale, la guerra; all'interno sorgono i Kartelle e i Trusts, cioè proprio quei vincoli e quelle restrizioni che l'individualismo economico aveva tanto combattuto, proclamando la libera concorrenza. Si torna così al protezionismo e ai monopoli.

D'altra parte, la concentrazione dei capitali in poche mani crea delle potenze finanziarie formidabili le quali, accaparrando i trasporti e i mezzi di produzione, riescono a disporre dell'esistenza materiale di intere masse di popolazione, e ad imporsi perfino ai pubblici poteri, sottraendosi alle imposte e organizzando dei corpi armati, come fanno lo Standard Oil Trust e l'Evie Railway. E, a misura che il capitale si accumula, l'individualismo, perdendo necessariamente in estensione guadagna in intensità, creando una piccola minoranza privilegiata padrona di tutta la organizzazione economica. Tutti i produttori indipendenti che dispongono di scarsi mezzi finiscono coll'essere assorbiti dalle nuove colossali aziende, di cui vengono i salariati; quindi non solidarietà e coordinazione nella produzione, ma subordinazione e anarchia. E anche per far questo, l'individualismo deve intaccare uno dei suoi principi costitutivi, la proprietà privata, riunendo capitali sparsi e creando società anonime.

Qui il Supino passa a dimostrare che l'individualismo economico proclamato dalla Rivoluzione francese andò tutto a vantaggio della classe borghese. La borghesia aveva bisogno della libertà delle classi lavoratrici per creare e accumulare il capitale, e dell'abolizione degli antichi vincoli chi profitto fu proprio essa che disponeva dei mezzi di produzione. La concorrenza proclamata egualmente tra ricchi e poveri, cioè tra gente economicamente indipendente e gente sprovvista di forze o mezzi, dette luogo, col libero gioco di forze ineguali, alla più stridente delle ingiustizie. In sostanza, questa libertà non offriva all'operaio che la scelta tra l'accettare le condizioni del capitalista e il morir di fame.

«Data questa posizione reciproca dei due contraenti, dice il Supino, la libertà di contratto e la concorrenza non fanno che rendere possibile da un lato un'accumulazione rapida e sfrenata di ricchezza, mentre dall'altro degradano la condizione del lavoratore, riducendolo una cosa, un semplice strumento di produzione».

Di tale nuovo sistema non tardarono a manifestarsi le funeste conseguenze, specialmente nel paese che per sua natura si presentò più proclive ad accettare le teorie dell'individualismo economico. L'Inghilterra. Gli orrori della schiavitù furono superati ed eclissati dall'applicazione del

nuovo indirizzo, in quanto colla schiavitù i padroni avevano almeno l'interesse di un capitale da mantenere e sfruttare quanto più a lungo fosse possibile, mentre col nuovo sistema gli operai erano licenziabili a volontà e la mano d'opera era sovrabbondante, e quindi di facile sostituzione.

A reagire contro questo stato di cose, sorse tra le classi operaie lo spirito di associazione, da principio accanitamente combattuto dalle classi dirigenti ma che, con lo sviluppo della grande industria, finì coll'imporsi. E come l'individualismo era stato la bandiera economica della borghesia, così la solidarietà divenne il vessillo glorioso delle classi proletarie, vessillo che le condusse a sempre nuove e maggiori conquiste.

Di fronte a questa nuova minaccia, l'individualismo economico si accomia a una nuova grave rinuncia al suo programma, e, rinnegando le sue vecchie simpatie per la libertà, si stringe sempre più allo stato, reclamandone garanzie positive a vantaggio dei propri interessi. «La classe lavoratrice, dice il Supino, quando è bene organizzata, non ricorre più alle sommosse, alle barricate, alle rivoluzioni per difendere i suoi diritti o per migliorare la sua posizione, ma preferisce raggiungere questi stessi scopi con la scheda elettorale, con la conquista di nuovi seggi in Parlamento, con le riforme legislative: mentre la classe borghese diventa avversa alla libera discussione e alle lotte politiche, vuole restrizioni al diritto elettorale, leggi eccezionali, decreti, legge e anche un governo forte che sappia fare a meno del Parlamento». Allora la borghesia non si limita più a chiedere dal governo il rispetto della legalità; ma ne invoca l'intervento diretto a difesa dei suoi interessi, la repressione feroce degli scioperi, la sostituzione dei soldati agli scioperanti.

E così, con la rinuncia alla libertà politica, la bancarotta dell'individualismo è completa. «Tutte queste trasformazioni e questi sintomi così evidenti di degenerazione, conclude il Supino, provano già per loro stessi l'impossibilità in cui si trova l'individualismo di seguire ad essere il principio esclusivamente predominante dell'organizzazione economica. Ma tale impossibilità viene anche meglio dimostrata dalla critica, che attacca fin dalle origini l'individualismo medesimo, che si fa sempre più violenta ed aggressiva a misura che esso si sviluppa, e che tende ad acquietarsi solo quando arriva a scoprire nel sistema attuale i segni precursori d'un migliore avvenire».

Consiglio Comunale

Seduta del 4 corrente

La seduta si apre alle ore 16,25. Presiede l'assessore Galdo; nell'aula sono presenti una cinquantina di consiglieri tra i quali Lucci, Bergamasco, Sandulli, Leone, Cafaro, Botta, Lungo, Salvi, Guarino. Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente si accorda un congedo di due mesi al consigliere Riccardo Cantalupo.

A Semmola, il quale chiede notizie della salute del sindaco, Galdo risponde che egli è in via di guarigione e che fra qualche giorno potrà intervenire alle sedute del Consiglio.

Lungo raccomanda vivamente di fornire di mobili la pretura di Vicaria e, quindi, Lucci insiste perchè la Giunta si decida ad iniziare una buona volta la discussione del bilancio e perchè affretti il collaudo per ritirare le 425.000 lire, depositate presso la Casaa Depcisti e Prestiti, le quali dovranno servire alla costruzione di nuovi edifici scolastici.

Galdo promette di provvedere.

E ritorniamo all'ordine del giorno. L'art. 11 reca: Autorizzazione all'ufficio tecnico di contabilizzare i lavori eseguiti in più del limite stabilito col ribasso del 20 per cento. Su questo articolo riferisce l'assessore Orilia e quindi l'assessore Galdo fa leggere la relativa deliberazione della Giunta su cui parlano i consiglieri Rajola, Cafaro e Lucci.

Cafaro deplora il solito inconveniente dell'aumento del capitolato che si verifica per la manutenzione delle strade inghiaiate e invita la Giunta a sorvegliare attentamente quando riguarda questo importante ramo dell'Amministrazione. In questo senso presenta un ordine del giorno.

Lucci parla dello stesso argomento dimostrando che continuano i vecchi sistemi e che gli appaltatori frodano ancora il Comune nella manutenzione delle vie inghiaiate. Invita la Giunta a provvedere.

Semmola, riferendosi a quanto prima di lui hanno detto Cafaro e Lucci, raccomanda che negli appalti si abbia sempre presente la legge sulla contabilità dello Stato.

A tutti risponde l'assessore Orilia promettendo di studiare l'importante questione.

La deliberazione della Giunta e approvata ed è approvata anche la deliberazione di costituirsi parte civile contro il sig. Pinto Raffaele il quale senza averne il diritto, ha chiuso con un recinto in muratura 3 metri quadrati di suolo di proprietà del Municipio.

Salvi raccomanda che il giudizio si faccia nel più breve tempo possibile e Sandulli chiede che il consiglio deliberi sulla ratifica di costituirsi parte civile nei processi Candia, A'ello e di Giovanni e sulle deliberazioni relative alla nomina degli impiegati di concetto e del concorso degli straordinari.

La discussione deve farsi a porte chiuse, onde l'assessore Galdo invita prima il pubblico e poi la stampa a sgombrare l'aula.

Compagnia popolare d'Arte Moderna del Circolo «Avanti»

Finalmente dopo un lungo periodo preparatorio siamo in grado di dare ai compagni il dettagliato programma della prima rappresentazione che questa compagnia diretta dal solerte Genaro Flocco, darà la sera dell'11 febbraio alle 19,30 nella splendida sala Marrocchelli che, illuminata a luce elettrica, sarà resa per la circostanza più gaia e graziosa da splendide piante ornamentali.

Lo spettacolo verrà aperto al suono dell'Inno dei Lavoratori, che sarà il saluto augurale a questa iniziativa socialista.

Subito dopo lo svolgimento del dramma in 3 atti di Gerolamo Rovetta

I Disonesti

sarà l'incalzarsi di scene del dramma borghese in cui il vizio trionfa della sventura della famiglia di un onesto lavoratore, e comunicando all'auditorio il fremito dell'intensa passione che lo agita, schiuderà nel soave incanto dell'arte la radiosa visione di un domani più giusto, e più felice.

Due compagni declameranno nell'intermezzo, L'incendio della miniera e il funerale durante lo sciopero di Ada Negri, la simpatica poetessa socialista.

Chiuderà lo spettacolo un brillante scherzo comico, di cui i valenti esecutori sfonderanno a piene mani il brio.

I biglietti che costano 30 cent, possono ritirarsi presso la Sezione Socialista (piazza Cavour 8) presso la Borsa del Lavoro e presso i circoli educativi. I ritardatari potranno ritirarli all'ingresso della sala.

—Dobbiamo rettificare che la signorina Ida Granizio non è attrice di professione, ma soltanto una valente e distinta dilettante filodrammatica.

NOTE VARIE

Per un concorso

Il Consiglio Comunale sarà fra breve chiamato a giudicare del concorso per ufficiale nel corpo dei pompieri, ai risultati del quale la Giunta Provinciale Amministrativa, presidente Tittoni, e relatore il famoso Diaferia (vedi Relazione dell'Inchiesta Saredo) negava il suo visto.

Noi mancheremo al nostro dovere se non denunzieremo il lavoro fatto in favore di qualche candidato escluso, e l'opera sfacciatamente partigiana del prefetto Tittoni, risultante da documenti ufficiali.

L'Ingegnere De Conciliis venne escluso dal concorso, perchè fisicamente inabile. Ebbene il prefetto, con lettere del 14 e 24 ottobre scorso, premurava vivamente il Commissario Regio perchè il De Conciliis, malgrado ciò, venisse provvisoriamente ammesso, salvo a decidere dopo sulle condizioni fisiche di lui. Il R. Commissario, con nota del 27 dello stesso mese, rispondeva di avere venendo meno al suo dovere (testuale), fatto esaminare il De Conciliis da una seconda commissione sanitaria, dalla quale ancora egli fu dichiarato inidoneo, per difetto visivo, e si rifiutava di commettere la seconda e più grave illegalità.

Ed è ora il signor Tittoni, il quale ha tentato violare la legge a favore di uno dei concorrenti esclusi, che presiede—relatore Diaferia—la Giunta la quale annulla il concorso, col pretesto che la Commissione esaminatrice abbia violato il regolamento, ammettendo la compensazione tra gli scritti per l'ammissione agli orali, mentre il regolamento stesso parla di approvazione nello scritto, e non nelle singole prove.

Le pressioni, è facile capirlo, non si sono arrestate al periodo anteriore al concorso. Il fantoccio impomatato che rappresenta a Napoli il governo si è piegato ad esse di ottima voglia. Non così facile, auguriamo, sarà ipotizzare il favore del Consiglio Comunale.

Arbitrii polizieschi

Riceviamo e pubblichiamo volentieri questa lettera del nostro amico Ciro Petrucci, dalla quale emerge ancora una prova delle rappresaglie dei rappresentanti del liberale Giolitti. Da parte nostra non possiamo omettere di protestare vivamente contro tali metodi, che non sono certamente le gale, ma semplicemente vergognosi per un paese civile, e che spingono, poi, i pazienti a quegli atti, avverso i quali i conservatori e gli odierni liberali levano alta la voce.

Egredi Sig. i Redattori della "Propaganda"

Il così detto governo liberale, Zanardelli-Giolitti non ha cambiato per nulla tattica nella persecuzione inflitta ai così detti sovversivi; anzi i soprusi aumentano a loro carico. L'arresto di cui fui vittima per la venuta del Ferri a Napoli, è stato per me la rovina. Pur, dopo avere avuto dal tribunale l'assoluzione per inesistenza di reato, il celebre Zaiotti ordina una vergognosa persecuzione, alla mia persona, degna interamente del suo liberalissimo superiore diretto.

Ed ecco in qual modo si rispetta la libertà individuale! Ecco in qual modo agiscono i rappresentanti d'un governo sedicente liberale.

Sortito dal carcere, trovai il mio posto occupato — e col mio buon volere riuscì a trovare un'altra occupazione, la quale poteva darmi quella sussistenza, che nemmeno all'animale si nega — dopo dieci giorni però il padrone mi disse che non poteva tenermi con se, causa le tante osservazioni fattegli dalla Questura.

Cosicché mi trovo disoccupato. Ma cosa vogliono da me? Credono forse con le loro persecuzioni farmi retrocedere dalla linea di condotta alla quale s'ispira la mia anima di combattente e d'idealista? Se tale è il loro intento si sbagliano a partito. Sarò sempre

SONO QUELLI DEI F. LI RIZZO CHE!